

# Ex Argentina, concluso il sequestro dei beni

Arco, sigilli su alloggi e garage della Cosmi. Le carte agli avvocati. Rovereto, vertice sull'inchiesta di pm e carabinieri

**TRENTO** Si è conclusa ieri attorno alle 13 l'attività svolta dai carabinieri del nucleo operativo ecologico di Trento per il sequestro preventivo dei beni dell'impresa costruttrice nel complesso ex Argentina di Arco. La misura è stata disposta dal gip di Rovereto Riccardo Dies, su richiesta del pm Valerio Davico, nell'ambito dell'inchiesta sulla concessione edilizia per il compendio residenziale «Olivenheim». Sono dieci gli indagati, fra cui figura il vicesindaco Stefano Bresciani. L'accusa è lottizzazione abusiva aggravata in concorso.

I militari, coordinati dal luogotenente Carlo Bellini, hanno finito di mettere i sigilli a circa 130 porzioni materiali — principalmente 11 alloggi e 14 garage — non venduti agli inquilini e ancora di proprietà dell'azienda Cosmi di Riva del Garda. L'operazione era iniziata mercoledì mattina, verso le 9, con il supporto

dei carabinieri della compagnia di Riva. Il sindaco di Arco Alessandro Betta è stato nominato custode dei beni.

Per Cosmi sono iscritti nel registro degli indagati due rappresentanti legali, gli imprenditori fratelli Roberto e Gianluca Miorelli. Ci sono poi altre otto persone che per il pm avrebbero una responsabilità nell'iter della concessione 74 rilasciata il 31 luglio 2009: i funzionari del Comune Bianca Maria Simoncelli e Tiziana Mancabelli, il vicesindaco Bresciani, quale presidente della commissione edilizia che approvò l'atto, i due membri esperti dell'organismo Massimo Favaro e Giorgio Bellotti, i progettisti incaricati da Cosmi Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon. Secondo l'accusa il procedimento non è in linea con le norme del piano regolatore generale per il recupero del complesso sorto attorno a un albergo



Residenza Il complesso «Olivenheim», ex Argentina, sulla collina di Arco

del 1888, di pregevole fattura, (chiamato «Villa Olivenheim») in seguito adibito a sanatorio per tubercolotici di guerra pagato con le rimesse degli emigrati in Argentina. Un complesso situato

tra gli olivi ai piedi della Rocca, in un contesto di valore paesaggistico. Il risultato dell'edificazione aveva creato vivaci polemiche ed era stato definito «ecomostro» da Gian Antonio Stella sul *Corriere della Sera*.

Gli avvocati incaricati dagli inquisiti hanno iniziato a leggere le accuse contenute nella notifica di garanzia, inviata per il sequestro, per istruire le linee difensive degli assistiti. L'indagine è partita due anni fa dagli esposti del consigliere provinciale Claudio Civettini, di **Italia nostra** e del comitato Salvaguardia dell'Olivata e ha preso in esame tutta la mole di documenti tecnici dell'iter edilizio. Ulteriori passi sono al vaglio del pm. Questa mattina è previsto in Procura a Rovereto un vertice con i carabinieri del Noe per fare il punto sull'inchiesta.



## L'indagine

La Procura procede per il reato di «lottizzazione abusiva». Gli inquisiti sono dieci

**Stefano Voltolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le voci

di **Andrea Rossi Tonon**

# «Ho investito i risparmi, spero non demoliscano» Via Lomego, residenti inquieti: «Intervento tardivo»

Un'inquilina: «Sembra un bunker, ma ora è nostro». Giovanni: «Quel casermone resterà»

**ARCO** C'è chi stende i panni sul terrazzo approfittando della bella giornata di sole per farli asciugare, chi fa rientro a casa per pranzo e chi invece scende in centro per andare a prendere i bambini all'uscita di scuola. Nonostante i sigilli posti mercoledì dai carabinieri a centotrenta porzioni materiali, tra cui undici alloggi e quattordici garage, la vita degli inquilini della residenza «Olivenheim» di Arco continua regolarmente. Ma non per tutti.

Nell'area dell'ex Argentina, tra gli olivi che trasformano la collina sotto il castello in un angolo di Grecia, un curioso passante cammina di fronte ai portoni dei garage agli ingressi del civico 6 di via Lomego. «Ho letto dei sequestri sul giornale ma non so perché siano in-

## Fra i proprietari

«Chi deve fare luce sulla vicenda lo farà, io vivo serenamente. Ma la mia casa è esclusa»

tervenuti solamente adesso» si domanda Giovanni, convinto che l'indagine e i provvedimenti porteranno «al massimo a recuperare qualche soldo, però ormai il casermone resterà dov'è».

Delle quarantanove buche da lettere presenti accanto l'ingresso principale del compendio, solamente ventinove riportano il nome degli inquilini. Le altre venti appartengono agli appartamenti invenduti, undici dei quali sono stati sequestrati. La vicenda riguarda il costruttore, le mie proprietà sono escluse dai provvedimenti — afferma uno degli inquilini —. Chi deve fare luce sulla vicenda la farà, io vivo serenamente». Ma c'è anche chi non riesce a essere così tranquillo nonostante i sequestri di mercoledì abbiano riguardato solamente l'invenduto.

«Su questo appartamento ho investito i risparmi messi da parte nel corso di tutta la mia vita e adesso posso solo sperare che non buttino giù tutto» racconta di fretta un'altra inquilina mentre entra nel parcheggio. Posteggia l'auto e torna indietro. «La zona è bella ma nessuno di coloro che vive qui è un nababbo, abbiamo fatto il mutuo per comprarci la casa — prosegue —. Nessuno si è posto il problema che qualcosa potesse non essere regolare quando sono iniziati i lavori? Sembra che se ne siano resi conto solo adesso, quando la gente ci vive già dentro».

In effetti la vista dalla collina è una meraviglia: appena sotto la residenza si apre il grande spazio verde del parco arciduciale e allargando lo sguardo si domina l'intera valle del Garda mentre più in fondo, tra le montagne, si intravede uno spicchio di lago. Lo stesso non si può dire invertendo il punto di vista, tanto che un anno fa Gian Antonio Stella sul *Corriere* definì l'ex Argentina «un ecomostro». «È vero, è brutto, assomiglia a un bunker, avrebbero potuto creare qualcosa di meno grande e almeno più integrato, con delle rocce per esempio — ammette la residente —. Sarebbe stato meno d'impatto». Questioni di gusti, ciò che invece le indagini dovranno chiarire è se siano stati commesse delle irregolarità nell'iter di rilascio della concessione. «So che i sigilli sono stati posti sugli appartamenti non venduti e che tutto riguarda la ditta costruttrice, però un po' di preoccupazione ce l'ho — continua la donna —. Sarà la magistratura a stabilire se qualcuno ha sbagliato, intanto però si potrebbe verificare se negli altri, numerosi cantieri che ci sono ad Arco è tutto regolare prima di ritrovarsi un'altra volta in situazioni come questa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In collina Il complesso residenziale «Olivenheim», all'ex Argentina di Arco. La Procura di Rovereto indaga sull'iter di rilascio della concessione edilizia del compendio situato in una zona pregiata e panoramica. Si ipotizzano irregolarità rispetto al Prg